

Due morti negli scontri violentissimi durati tutta la notte
Razzisti e poliziotti incendiano case nel ghetto negro di Tampa
A pagina 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Protestano i soldati USA nel Vietnam: Rimandateci a casa
A pagina 12

In confronto alle precedenti consultazioni elettorali

Il P.C.I. recupera in Sicilia e avanza nel resto d'Italia

Gravissima relazione del capo del governo Eshkol al Parlamento di Tel Aviv

«NON TORNEREMO MAI NEI VECCHI CONFINI»

Persistenti attacchi israeliani contro l'ONU — Dayan alle sue truppe: «Ringuainate le spade, ma tenetevi pronti»

Consiglio di Sicurezza: i violatori della tregua tornano indietro

Il nostro Partito passa in Sicilia dal 17,3 del 1964 al 21,3% - Affermazione comunista nelle Puglie - Oscillante la DC - Stazionario o in regresso il PSU - Avanzata del PSIUP e successo del PRI - Delusione per il fallimento della forsennata campagna anticomunista

Miglioramenti del nostro Partito a Pisa, Crotone e in molte località del Mezzogiorno e del Nord

NEW YORK, 12. Da fonte bene informata si è appreso che l'Unione Sovietica sta facendo sondaggi sulla possibilità di fare convocare una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, che dovrebbe occuparsi della situazione nel Medio Oriente. La richiesta di convocazione diverrebbe effettiva se venisse approvata dalla maggioranza dei Paesi membri dell'organizzazione.

Una riunione del Consiglio di sicurezza, sulla crisi nel Medio Oriente, che in linea di principio era stata fissata per mezzanotte, è stata annullata. Il presidente del Consiglio di sicurezza continua nel frattempo le sue consultazioni con i membri del Consiglio per fissare la data e l'ora della prossima riunione.

Al termine della sua ultima seduta, durata dalle 21 di ieri alle 2.23 di stamane (rispettivamente, le 3 e le 8.23 di stamane, ora italiana) il Consiglio aveva approvato all'unanimità la seguente risoluzione: «Il Consiglio di sicurezza, presa nota delle relazioni del segretario generale sulla situazione tra Israele e Siria: 1) condanna qualsiasi violazione della tregua; 2) chiede al segretario generale di continuare le sue indagini e di riferire al Consiglio al più presto; 3) afferma che la sua ri-

(Segue in ultima pagina)



TEWFIK (Siria) — Soldati fatti prigionieri in una operazione di rastrellamento in territorio siriano giacciono bendati e seduti nell'interno di un camion, guardati a vista da un soldato israeliano con l'uniforme del «ranger» (Telefoto A.P. «L'Unità»)

TEL AVIV, 12. Una grave dichiarazione che conferma le posizioni più oltranziste espresse nei giorni scorsi è stata resa dal primo ministro Levi Eshkol nel corso della seduta del parlamento israeliano, mentre una folla di manifestanti circondava il palazzo del «Knesset» sbandierando la parola d'ordine «non restituiamo le terre occupate».

Non diversa — se anche espressa in termini meno espliciti — è stata la tesi di Levi Eshkol. Egli in sostanza ha affermato che Israele occupa ora nuovi territori strategicamente essenziali alla sua difesa e «non tornerà mai ai suoi vecchi, angusti confini». «Che non si facciano illusioni» — ha detto Eshkol riferendosi alle Nazioni Unite. «Noi soli abbiamo il diritto di definire la natura dei vitali interessi del nostro paese e di stabilire come i nostri interessi debbono essere assicurati. La Comunità internazionale deve sapere che noi non permetteremo che si torni alla situazione preesistente». Allargando il violento attacco contro le Nazioni Unite il capo del governo israeliano ne ha messo sotto accusa non solo le iniziative nel corso della recente crisi ma tutta la attività rispetto agli «anni di travaglio di Israele».

Secondo Eshkol toccherebbe a URSS e USA riportare la ONU alle sue «finalità originali». Egli poi ha demagogicamente proposto che cessi la «corsa agli armamenti»: «se la corsa agli armamenti cesserà la tensione internazionale si attenuerà». Egli infine ha ribadito la richiesta di negoziati diretti coi paesi arabi.

Il ministro della Difesa Moshe Dayan e il capo di Stato Maggiore gen. Itzhak Rabin, dal canto loro, in un messaggio alle forze armate hanno oggi accennato alla possibilità di una ripresa delle ostilità. Dayan: «Ringuainate le spade, ma tenetevi pronti perché non è ancora giunto il giorno in cui deporla per sempre». Rabin: «Così come siamo scesi in battaglia in passato, sapremo come proteggere i nostri successi in futuro».

Dello stesso tenore del discorso del Primo ministro Eshkol sono state le numerose dichiarazioni rese dagli uomini politici israeliani nelle ultime ventiquattro ore. Il ministro degli Esteri Abba Eban ha dichiarato che Israele non tornerà sulle linee armistiziali del 1949 e non restituirà tutto il territorio arabo conquistato nei sei giorni di guerra. Israele — ha detto Abba Eban — «farà del suo meglio per non perdere i frutti della sua vittoria e garantire la pace e la sicurezza al paese mediante negoziati diretti con i suoi vicini». «Questa — ha concluso Eban — è l'occasione per risolvere i problemi storici di Israele».

Dal canto suo il ministro del lavoro Igal Alon, ha detto che «tutta la popolazione palestinese si trova praticamente nei territori occupati dall'esercito israeliano. Questa opportunità ci dà la possibilità di risolvere il problema dei profughi arabi». Dopo questo oscuro accenno che non può non richiamare alla mente i propositi di Dayan per un protettorato sulla Palestina araba) Alon ha dichiarato che «gli accordi di armistizio del 1949 sono vuoti e nulli; la situazione geo-politica della regione ha subito un com-

(Segue in ultima pagina)

RIEPILOGO GENERALE SICILIA									
Partiti	Regionali '67			Regionali '63			Amm. '64 (Comuni oltre 5.000 abitanti)		
	Voti	%	S	Voti	%	S	Voti	%	
PCI	496.231	21,3	20	561.795	24,1	22	324.274	17,3	
PCI-PSIUP	16.453	0,7	1	9.279	0,4	—	—	—	
PASC	—	—	—	5.997	0,3	—	—	—	
PSIUP	97.934	4,2	3	—	—	—	62.739	3,4	
PSI	—	—	—	231.038	9,9	11	159.328	8,5	
PSDI	300.677	12,9	11	90.845	3,9	3	89.023	4,8	
PRI	105.167	4,5	4	35.274	1,5	2	54.734	2,9	
DC	934.631	40,1	36	979.439	42,1	37	774.738	41,4	
PLI	143.051	6,1	5	181.469	7,8	7	134.887	7,2	
PDUIUM	45.010	1,9	1	32.731	1,4	1	15.084	0,8	
MSI	152.651	6,6	7	168.850	7,3	7	110.241	5,9	
MSI-MSI-Mon.	15.153	0,7	1	—	—	—	—	—	
Altri	22.886	1	1	32.383	1,3	—	146.000	7,8	
TOTALI	2.329.323	—	90	2.329.100	—	90	—	—	

COMUNE DI SIENA									
PARTITI	Comunali 1967			Politiche 1963		Comunali 1964			
	Voti	Perc.	Seggi	Voti	Perc.	Voti	Perc.	Seggi	
PCI	18.260	40,5	17	18.363	39,9	18.342	41,3	18	
PSIUP	2.186	4,9	2	—	—	1.692	3,8	1	
PSI	—	—	—	5.227	11,4	3.511	7,9	3	
PSDI	5.888	13,1	5	2.224	4,8	1.844	4,1	1	
PRI	429	1,0	—	410	0,9	299	0,7	—	
DC	15.098	33,5	14	13.556	29,5	13.085	29,4	12	
PLI	1.678	3,7	1	3.253	7,1	3.595	8,1	3	
PDUIUM	—	—	—	296	0,6	—	—	—	
MSI	1.489	3,3	1	2.337	5,1	2.030	4,5	2	
Altri	—	—	—	313	0,7	—	—	—	
TOTALI	45.028	100,0	40	45.979	100,0	44.398	100,0	40	

COMUNE DI PISA									
PARTITI	Comunali 1967			Politiche 1963		Comunali 1966			
	Voti	Perc.	Seggi	Voti	Perc.	Voti	Perc.	Seggi	
PCI	22.259	33,7	14	21.259	31,4	21.265	31,2	14	
PSIUP	1.795	2,7	1	—	—	1.568	2,4	1	
PSI	—	—	—	9.575	14,2	7.878	11,9	5	
PSDI	10.279	15,5	6	4.234	6,3	4.399	6,8	2	
PRI	2.160	3,3	1	1.755	2,6	2.042	3,1	1	
DC	20.901	31,6	13	19.862	29,4	19.064	28,9	12	
PLI	3.321	5	2	4.516	6,6	4.237	6,3	2	
MSI	5.420	8,2	3	5.860	8,6	5.552	8,4	3	
TOTALI	66.135	100,0	40	67.700	100,0	66.005	100,0	40	

Per discutere le conseguenze dell'aggressione israeliana

IMPROVVISA VISITA A MOSCA DEL PRESIDENTE BOUMEDIENNE

La Pravda e le Isvestia analizzano le cause della sconfitta e ricordano il concreto aiuto dell'URSS ai paesi arabi

Dalla nostra redazione
MOSCA, 12. Dopo essersi incontrato nella mattinata con Tito, il Presidente del consiglio dei ministri algerino Boumedienne è giunto a Mosca alle 17 di stasera accolto all'aeroporto da Kossighin col quale ha subito avuto un primo incontro. Prima di partire per l'Unione Sovietica il dirigente algerino aveva pronunciato una frase («La battaglia dei popoli arabi non è finita, inizia anzi soltanto ora») che dice chiaramente quale sarà il tema dei colloqui moscoviti: un franco dibattito sulle ragioni e sulle cause che hanno portato all'attuale situazione e la ricerca della via per imporre a Israele il ritiro delle sue truppe sulle linee di partenza e per salvaguardare l'integrità territoriale ed i diritti dei paesi arabi.

La Pravda, con una serie di commenti e con lunghi notiziari sulle manifestazioni popolari che continuano a svolgersi in tutto il mondo, ricordava proprio stamane i precisi impegni

assunti dall'URSS, come dagli altri paesi socialisti dell'Europa, col recente «vertice socialista» di Mosca. Si tratta — mentre i dirigenti di Tel Aviv non solo non ritirano le loro forze sulle linee di partenza, ma parlano apertamente di annetterli i territori conquistati — di una riconferma non formale di un preciso atteggiamento preso. «La dichiarazione dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti d'Europa — scrive infatti la Pravda — garantisce che i popoli arabi riceveranno l'aiuto necessario per liquidare le conseguenze dell'aggressione e ristabilire i loro diritti». «Israele scherza col fuoco», diceva non a caso il titolo dell'editoriale sempre della Pravda, mentre in serata le Isvestia, analizzando il «successo» della guerra lampo del generale Dayan, ricordava che «il tempo degli aggressori impuniti è finito per sempre» — anche perché — come hanno det-

a. g.

(Segue in ultima pagina)

Più «Popolorum» e meno «Popolo»

Reso arzilla (ma che strano arzilla!) della «blitzkrieg» di Dayan (con uso di «napalm»), il direttore del Popolo, Franco Amadini, tenta di coinvolgere tutta la DC nello sberleffo antiarabo. In disciplinato. E non solo in disciplinato, mi pare. Infatti egli nega che sia vero ciò che l'Unità ha scritto, confortata in ciò da un giudizio ormai pacifico degli osservatori politici che meglio (più all'estero che nella ribollente di umori provinciali stampa italiana) hanno conservato la testa a posto. E cioè che «la iniziativa militare israeliana era diretta a scardinare le forze e i regimi più avanzati del mondo arabo». Il direttore del Popolo dice che, regimi «più avanzati», nel mondo arabo non ne esistono. Li ci sono solo sciacchi, reucci, dittatori e satrapi. Tutti da spazzar via; evidentemente per far posto a... La Malfa. Neppure l'Egitto di oggi è «più avanzato» di quello di Faruk, per il direttore del Popolo. Il quale ci chiede di spiegarci «la natura di questo progressismo». E' presto fatto. Un paese che è stato coloniale è più avanzato e progressivo di un altro nella misura in cui caccia ma sempre di più i colonialisti. Cosa che hanno fatto, per esempio, gli algerini, gli egiziani, i siriani, i libanesi. Il fatto poi che esistano ancora nel mondo arabo sciacchi e reucci, non è cosa che riguarda ciò che colà è avanzato, ma ciò che ancora non lo è. E chi è che nega che nel mondo arabo vi sia ancora arretratezza, politica e sociale? Noi non lo neghiamo. Cerchiamo solo di far cambiare le cose, secondo un vecchio vizio ereditato dal filosofo di Treviso, secondo il quale il mondo non basta interpretarlo, bisogna cambiarlo. Per il direttore del Popolo, invece, le cose stanno al contrario: ciò che va cambiando va ricambiato ancora, alla rovescia. E' perfino con carri armati. Se è necessario. Certo, se in Egitto ci fosse ancora Faruk, il Canale non sarebbe stato nazionalizzato ma, per il Popolo, la situazione sarebbe più «progressiva». Che strani cattolici, questi del Popolo! Eppure l'Enciclopedia si chiama «Popolorum progressio», ed è stata scritta soprattutto per loro. E se non bastasse l'Enciclopedia, il direttore del Popolo che vuol sapere dov'è il «progresso» in Egitto, lo domandi alla signora Gandhi: la quale proprio ieri, dichiarando che in Egitto «Nasser è una forza di progresso».

Un consiglio ai cattolici. Se volete capire qualcosa di ciò che passa per il mondo, più «Popolorum» e meno «Popolo», più Gandhi e meno Amadini.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione del compagno Longo

Il compagno Longo ha rilasciato la seguente dichiarazione: «In Sicilia il risultato elettorale indica un notevole recupero del Partito comunista rispetto alle elezioni amministrative del '64 che avevano registrato una sensibile flessione in rapporto alle regionali del '63. Negli altri centri di Italia in cui si è votato constatiamo in generale un apprezzabile miglioramento anche rispetto a posizioni già molto avanzate. Nel complesso la tendenza è dunque ad un progresso delle posizioni del Partito.

Il dato più significativo del voto dell'11 giugno è in Sicilia il calo della DC rispetto alle amministrative del '64 che alle regionali del '63. Anche questa volta le liste del PSU non hanno raggiunto la somma dei voti ottenuti dal PSI e dal PSDI prima della unificazione: si veda, per la Sicilia, la flessione registrata in rapporto alle amministrative del '64.

In altri centri d'Italia la DC invece si rafforza raccogliendo i suffragi delle destre. Dappertutto il PSIUP ha consolidato le sue posizioni e contribuito al rafforzamento dello schieramento di sinistra.

Si sono concluse ieri le operazioni elettorali sia per la Assemblea regionale siciliana sia per il rinnovo di numerosi Consigli comunali. Soprattutto in Toscana (Pisa e Siena), in Calabria (Crotone), in Puglia e nel Polesine. Un esame dei dati disponibili consente di delineare questo quadro.

PCI: in Sicilia il nostro partito realizza una marcata ripresa che gli consente di recuperare una forte aliquota dei suffragi perduti nella consultazione amministrativa del 1964 (che costituì un grave arretramento, particolarmente nelle città capoluogo).

Questo anche se la percentuale raggiunta resta ancora al di sotto di quella delle regionali 1963, che rappresentarono il punto massimo di espansione comunista nell'isola: in confronto col 1963, si registra la-

(Segue a pagina 2)

I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE ELETTORALE

Il PCI recupera in Sicilia

La DC ha perduto in Sicilia oltre quarantacinquemila voti

Ancora più gravi i regressi rispetto alle comunali del '64 — Trombati l'ex presidente D'Angelo e Rubino, fratello del protagonista del sacco di Agrigento — Sensibile recupero comunista rispetto alla consultazione elettorale di tre anni fa — L'affermazione conseguita dal PSIUP e dal PRI

Dalla nostra redazione

PALESTRA, 12.

I risultati definitivi che van no affluendo stasera da tutta l'isola, segnano un netto regresso della DC. Con la sola eccezione di Palermo, la DC va al di sotto delle regionali precedenti (1963), e nelle città, inoltre, subisce un netto arretramento rispetto alle amministrative del '64, alle cui posizioni boom non riesce a giungere neppure a Palermo. Il nostro partito ha una netta ripresa sulle amministrative del 1964 e si avvicina alle posizioni del 1963.

La sconfitta della DC — che perde 45 mila voti (di cui 33 mila nei capoluoghi) — è particolarmente clamorosa a Enna, dove essa perde uno dei suoi deputati più in vista (l'ex presidente della Regione, D'Angelo, che aveva tenuto a battesimo la centrosinistra in Sicilia) e a Messina (dove la pattuglia dei deputati della DC cala da 6 a 5 membri. La sconfitta nel resto della Sicilia è compensata dal guadagno di un deputato a Palermo. Presi assieme tutti i capoluoghi di provincia dove il partito di maggioranza veniva pronosticato come il grande favorito, i dati fanno invece registrare, rispetto al 1964, una netta flessione della DC che perde il 4,5 per cento, mentre il PCI guadagna tre punti in percentuale. L'obiettivo di raggiungere e superare i 40 deputati all'ARS è completamente fallito.

Molto grave la débacle della DC in provincia di Agrigento (meno 13.000 voti, pari a un calo percentuale di 4 punti); lo stesso elettorato che ha voluto di una campagna elettorale fortemente critica nei confronti degli alleati di centro sinistra.

DESTRE: ottengono un incremento di voti, dovuto in gran parte alla semina di confusioni derivata dal fallimento del centro sinistra.

In Toscana, a Pisa (soprattutto) nel Polesine, e a Cortona il PCI è in netta avanzata, mentre quasi ovunque arretra il PSU e la DC, dove guadagna. Lo fa a spese delle destre. Da segnalare in particolare il brillante successo ottenuto nel primo dei due centri toscani, dove il nostro partito ha guadagnato 1000 voti e l'1,4 per cento rispetto alle elezioni del 1966, mentre il PSU perde oltre il 3 per cento e la DC s'impugna con i voti delle destre. Qui il centro sinistra non ha raggiunto i seggi necessari a governare; lo schieramento di sinistra (PCI-PSIUP-PSU) ne ha invece 21 e i socialisti, che si sono dichiarati disposti ad una soluzione che scongiuri il ritorno del commissario, sono così messi alla prova.

In definitiva, il nostro partito ha ottenuto un risultato che non lascia dubbi sulla sua stabilità e la sua capacità di ripresa, tanto più lusinghiera se si tiene presente la campagna furibonda che il centro sinistra e le destre avevano scatenato contro di noi, sul Medio Oriente, nella ultima fase della competizione elettorale.

In serata, vi sono state le prime dichiarazioni degli esponenti politici. Il compagno Vecchiotti, segretario del PSIUP, ha definito quello del suo partito un «grande successo», che si riassume nell'aumento di oltre 100.000 voti e nel 4,5 per cento di media percentuale regionale.

Egli ha inoltre sottolineato la generale flessione della DC, la perdita di voti del PSU in molte provincie, e che da parte democratiche e che da parte massiccia di mezzi leciti e illeciti che danno la prova del logoramento del centro sinistra, e il consolidamento del PCI che ha confermato «la sua tradizionale tendenza a recuperare nelle regionali i voti che perde nelle amministrative». La Maf ha esaltato il successo del suo partito senza far cenno al fatto che esso si è posto in netta polemica col centro sinistra. De Martino ha creduto di poter dichiarare: «assai stranamente» che il PSU ha confermato le sue posizioni riassorbendo quasi completamente la scissione del PSIUP, il che significa davvero capovolgere i fatti (nello stesso senso si esprime un telegramma di Nenni e una dichiarazione di Tanassi, che fra l'altro attribuisce al centro sinistra 53 seggi, mentre esso ne ha rigiudicati solo 51). Anche Rumor si è rallegrato per il risultato della DC, che ha resistito, egli dice, al «pesantissimo assedio che da mesi si era tentato da ogni parte» contro di lei; affermazione del tutto priva di pudore, che non tiene in nessun conto il calo riportato (di quasi 8 punti) nei confronti delle ultime elezioni del 1964.

Il compagno Laconi colpito da un grave malore

CATANIA, 12. Vive preoccupazioni si nutrono per le condizioni di salute del compagno Renato Laconi, vice Presidente del gruppo comunista della Camera. Il compagno Laconi che si trovava in Sicilia per prendere parte alla competizione elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, è stato colto da grave malore e ricoverato d'urgenza in una clinica di Catania. Al fianco dell'infermiera si sono recati i compagni Ingrao, Cardia e Sotgiu, oltre

(ma qui, grazie all'aiuto dei repubblicani ufficiali) si mantengono sensibilmente al di sotto della somma dei suffragi ottenuti dal PSI e dal PSDI nelle regionali del '63. Appare evidente che il PSU paga lo scotto dell'arretramento collaborato con la DC. Nelle grandi città, dove il confronto con le amministrative del '64 è particolarmente significativo perché la scissione che ha dato vita al PSIUP era in quel momento già avvenuta, la sconfitta socialista si rivela in modo particolarmente evidente: così, ad esempio, a Palermo, se rispetto alle regionali il PSU perde 9 mila voti, rispetto alla somma PSI PSDI, nel confronto con le comunali perde 6.000 voti, mentre il PSIUP, rispetto al '64 (un dato di riferimento) ne guadagna 2.500.

D'altra parte, l'affermazione del PSIUP non è limitata a Palermo: ovunque si segnalano cospicui progressi che lasciano ritenere la sua percentuale regionale ormai vicina al 4 per cento. L'unica forza del centro sinistra che ha migliorato, e decisamente, le sue posizioni con queste elezioni, è il PRI che passa da due a quattro deputati e registra incrementi particolarmente consistenti a Palermo, Messina (dove conquista il terzo posto), Catania e a Trapani (dove mantiene il suo seggio). Anche per il PRI vale il discorso del PSIUP: le medie percentuali danno un aumento che si avvicina al raddoppio dei voti. I repubblicani si sono potuti giovare, nel voto dei fari, contemporaneamente di una spregiudicata attività clientelare che aveva poco da invidiare alla DC (anche perché in molti centri aveva raccolto oltre un milione di voti, come per esempio a Catania e a Palermo), e di una scoperta, a volte persino aggressiva polemica anti-DC, differenziandosi apertamente dai socialisti.

Del fenomeno di assorbimento del malcontento di cui si sono avvantaggiati i repubblicani, si sono giovate anche le destre che hanno sostanzialmente tenuto le loro posizioni, perché se i liberali hanno perso un po' (a Palermo, in particolare), il loro numero è diminuito di un deputato (dal 10 al 9). Il MSI-PSDI ha funzionato bene a Ragusa (consentendo la conquista di un seggio, quello che perde il PSU) e a Palermo, dove si sono registrati e l'inaspettata ripresa del PSDI (che mantiene il suo unico seggio regionale) e la qualunque affermazione dei pacciardiani che ottengono un seggio per l'ex dc che capeggiava la lista di N. R.

Il nostro partito registra una lieve flessione percentuale (2 per cento) che pur troppo, come si è detto, a causa del congegno limitato della legge elettorale (che non consente l'utilizzazione proporzionale dei resti) perde, come si è detto, due seggi. Uno di questi è perduto a Palermo (la rappresentanza del partito alla nuova Assemblea sarà di tre anziché 4 deputati), e l'altro a Catania, per appena cento voti. Proprio quelli che sono serviti alla DC per mantenere nel collegio etneo il suo settimo deputato. Gli scherzi che può giocare la legge elettorale siciliana sono del resto tali che la DC con 34 mila voti a Enna prende un solo deputato quanto il MSI con i suoi 14 mila. La tendenza del nostro partito è di riguadagnare ovunque e anche notevolmente sulle gravi perdite del '64, e di riavvicinarsi, con qualche scempenzo nelle più grandi città, alle regionali precedenti.

A Ragusa, Siracusa, Trapani, Enna, invece il dato del 1964 è stato quasi completamente raggiunto.

Sono significative in questo contesto alcune affermazioni di carattere squisitamente politico tanto più interessanti perché contrastano con gli esiti della DC. A Gela per esempio — l'importante centro operaio della provincia di Caltanissetta, dove è stata recentemente costituita per la prima volta una giunta popolare relegando dopo 20 anni la DC all'opposizione — andiamo ancora avanti, malgrado il tentativo di disturbo di una lista capeggiata da un transfuga del nostro partito che è clamorosamente fallito: e la DC perde 400 voti diventando per la prima volta il secondo partito della città.

A Mussomeli — il grosso centro contadino della provincia di Caltanissetta dove, per la prima volta, una elezione politica si svolge senza la minacciosa presenza del capomafia Genco Russo (consigliere comunale ora in galera) — la DC ha perduto oltre il 40 per cento dei voti (da 4.200 a 2.500), mentre il PCI è balzato da 1.800 a 2.500. Ad Agrigento, in provincia di Catania (un altro grosso centro siciliano dove con le elezioni amministrative del novembre scorso era stato possibile formare una maggioranza di sinistra), il PCI ha ottenuto un nuovo clamoroso successo, passando da 6.300 a 7.300 voti, mentre la DC ne perde quasi un terzo (da 6.200 a 4.600). A Trapani conquistiamo 1.700 nuovi voti, mentre la DC (che in tutto il Trapanese perde 4.000 voti) subisce una sconfitta particolarmente clamorosa non solo a Mazara (meno 1000) ma anche a Castellammare, patria dell'ex ministro Mattarella (con altri 1.000 voti in meno), e negli altri grossi centri della provincia (Salemi, Castelvetrano, Alcamo) dove il nostro partito avanza notevolmente. Il valore di questa affermazione comunista discende dal fatto che in questi centri — vere e proprie città, spesso con popolazione superiore ad alcuni capoluoghi siciliani — il nostro partito ha portato avanti conseguentemente una politica di unità delle sinistre che è stata sempre sostenuta con un effetto trascendente sull'elettorato. Tant'è che, passando dai medi centri all'intera circoscrizione di Enna (capoluogo compreso) si ha la splendida affermazione non soltanto delle liste del nostro partito ma anche e soprattutto di quella della concentrazione PCI-PSIUP-repubblicani autonomi, che conquista il seggio per il deputato socialproletario uscente della provincia, portando al risultato definitivo che, nella nuova assemblea, la maggioranza dei deputati ennesi sarà assicurata alla sinistra: oltre a quello del PCI e a quello del PSIUP, bisogna contare anche quello del PSU che ha conquistato, facendosi appoggiare dalla frangia collaborazionista dei repubblicani (i quali hanno visto il loro leader, di cui si dava per certa l'elezione, ridotto al rango di donatore di sangue). E' significativo, lo ripetiamo, che Enna sia, insieme a Messina, l'unica zona in cui i socialisti registrano un relativo successo.

Giorgio Frasca Polara

I seggi all'Assemblea

PALESTRA, 12. Secondo calcoli ufficiosi, elaborati dall'ufficio elettorale regionale, alla sesta legislatura dell'Assemblea regionale siciliana i partiti saranno così rappresentati:

PCI 20 deputati
PSIUP 4 (compreso quello eletto ad Enna in lista di concentrazione unitaria PCI-PSIUP-PRA).

PSI 11
PRI 4
DC 36
PLI 5
PSDI 1

MSI 8 (uno dei quali eletto a Ragusa con il listone PLI-MSI-PDIUM).

Riepilogo generale comuni sopra i 5000 abitanti *

Partiti	Comunali '67			Politiche '63			Comunali prec.		
	Voti	%	S	Voti	%	S	Voti	%	S
PCI	135.586	30,2	339	144.749	31,6	129.332	29,1	349	
PCI-PSI	962	0,2	8			3.727	0,8	14	
PCI-PSIUP									
PSIUP	18.891	4,2	44			12.094	2,7	30	
PSI						49.964	11,3	127	
PSDI	1.465	0,3	1	20.483	4,5	21.302	4,8	43	
PSU	61.895	13,8	163			238	0,1	1	
PRI	6.014	1,4	6	4.463	1,0	5.262	1,2	6	
DC	169.617	37,7	501	165.100	36,0	160.449	36,1	499	
PLI	11.798	2,6	16	20.391	4,4	16.878	3,8	26	
PDIUM	320	—	—	5.637	1,2	329	0,1	—	
MSI	25.429	5,7	52	30.087	6,6	28.053	6,3	61	
DC-altri	1.970	0,4	6			2.149	0,5	10	
Destre						2.541	0,6	11	
Altri	15.555	3,5	64	4.563	1,0	11.691	2,6	60	
TOTALI	449.282		339	458.067		444.009		1.240	

* Mancano i Comuni di Brusciano e Cercola.

Pisa: avanza il P.C.I. Sconfitto il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

PISA, 12.

Il centro-sinistra è stato nuovamente sconfitto dall'elettorato pisano. Il nostro partito che specie nell'ultima settimana della campagna elettorale si era trovato al centro di violenti attacchi anticomunisti provenienti da ogni parte ha conseguito uno splendido successo: mille voti in più rispetto alle elezioni dello scorso anno (1.500 in più). In ogni zona della città, specialmente nelle periferie e nei villaggi, ma anche nel centro cittadino, l'avanzata è stata costante.

Grande folla è radunata in questo momento nei locali della Federazione: il risultato finale è stato accolto con entusiasmo dai compagni, dai democratici che si sono riversati alla sede del PCI. Pensatamente sconfitto dalla competizione esce il PSU, che paga un duro prezzo alla politica del centro-sinistra e nell'ultima fase della campagna elettorale — agli interventi cui hanno dato filo certe forze della destra socialista. Il PSU con la perdita di un seggio consente alla DC di passare da 12 a 13 seggi. Il centro-sinistra, insomma, ha solo 20 seggi su 40. Il commissario che si insediò a Palazzo Gambacorti per il rifiuto dei socialisti a dare vita ad una giunta di sinistra, si è mostrato così un chiaro strumento della politica portata avanti dalla DC.

Più del 3% e 1 seggio in meno (ma, a ben guardare, i seggi sono in realtà due, perché nelle scorsi elezioni il PCI e il PSDI fossero stati uniti avrebbero avuto 8 seggi); questo è il pesante bilancio dei socialisti unitificati. La DC è riuscita infatti a togliere voti ai liberali e ai fascisti (i primi hanno perso l'1,40% e i secondi lo 0,22%) ma ha anche inciso sull'elettorato socialdemocratico.

Il PSIUP ha avuto un leggero aumento passando dal 2,3 al 2,7

per cento, rafforzando così la vittoria delle forze di sinistra. Ora la situazione è ancor più chiara dello scorso anno: PCI, PSIUP, PSU hanno la maggioranza necessaria per governare a Palazzo Gambacorti.

I repubblicani (un seggio) hanno ottenuto una leggera avanzata, passando dal 3,1% al 3,26%.

a. c.

La sinistra vince a Montevarchi

MONTEVARCHI, 12.

A Montevarchi si registra una grande avanzata del PCI e del PSIUP, che da soli conquistano la maggioranza assoluta e ripartono 42 seggi su 60. Un'amministrazione popolare che la frattura operata sei mesi fa dai socialisti unitificati aveva sostituito con un commissario prefettizio. I risultati sono i seguenti:

	1964	1967
PCI	6018	6784
DC	4680	4631
PSIUP	449	789
PSI-PSDI	2182	1945
PLI	467	342
MSI	378	285

Avanza il PCI a Castellammare

NAPOLI, 12.

Nel maggiore dei comuni della Campania dove si è votato, Castellammare di Stabia, la lista del PCI ha ottenuto un lusinghiero successo guadagnando quasi un punto in percentuale: 30,7 rispetto al 29,9 per cento ottenuto nella precedente consultazione. Anche la Democrazia cristiana ha migliorato le sue posizioni: strappando voti alle destre che hanno subito un crollo.

complessiva delle destre.

Ed ecco i dati definitivi ufficiali su 45.028 voti validi: PCI 18.260 (40,5% - 17 seggi); PSIUP 2.186 (4,9% - 2 seggi); PRI 429 (1,2%); PLI 1.678 (3,7%); DC 15.098 (33,5%); PSDI 1.489 (3,3%); PSU 5.888 (13% - 5 seggi).

Crotone: la DC perde un seggio

Comunali 1967: PCI 833 (41,7 per cento - seggi 17); PSIUP 646 (30,1%); PSU 207 (9,7%); DC 757 (33,3%); PLI 79 (3,5%); MSI 44 (2,7%); Altri 1017 (4,7% - 2).

Comunali 1964: PCI 808 (41,7 per cento - seggi 17); PSIUP 617 (32,1%); PSU 201 (10,9%); DC 731 (33,4%); PLI 506 (2,6%); MSI 618 (3,2% - 1).

Melegnano: avanza il PCI arretra la DC

MILANO, 12.

Le elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali di Melegnano hanno visto generalmente un rafforzamento del nostro partito. A Melegnano, il principale centro del milanese dove si è votato, il PCI ha rafforzato le

Notevole successo del PCI nelle Puglie

Hanno votato circa centomila elettori — 2500 voti in più al PCI — L'avanzata nel Brindisino

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Le elezioni amministrative in Puglia, che interessavano circa centomila elettori, in quindici comuni, hanno segnato una forte avanzata del PCI rispetto alle amministrative precedenti sia in voti che in percentuale e in seggi. Questo risultato è tanto più brillante e significativo in quanto il nostro partito è il solo ad avanzare. Per la precisione, insieme con il PCI, che guadagna circa 2500 voti, avanza anche il PSIUP (che tuttavia non era presente ovunque nella precedente consultazione), mentre tutti gli altri partiti, dal PSU alla DC alle destre, arretrano sia in voti che in percentuale. Si è assistito quindi in Puglia ad un netto spostamento a sinistra.

Ecco i risultati che si riferiscono ai comuni di Capurso, Corato, Ceglie Messapico, Erchie, Fasano, Ostuni, Orbanzani, San Nicola e Veglie.

Amministrative attuali (mancano solo due seggi): PCI 24.934, 23,5 per cento; PSIUP 493, 1,7; PSU 13.778, 13,1; PRI 306, 0,3; DC 49.938, 46,5; PLI 432, 0,3; PDIUM 320, 0,3; MSI 10.336, 9,8; altri 7842, 7,4.

Amministrative precedenti: PCI 22.226, 21,5 per cento; PSIUP 3146, 3; PSU 15.469, 15; PRI 328, 0,3; DC 47.555, 43,2; PLI 1909, 1,08; PDIUM 329, 0,3; MSI 12.842, 12,4; altri 575, 0,6.

All'interno di questi risultati, spicca la grande avanzata del Partito nei maggiori centri del Brindisino, come Fasano e Ostuni, dove passiamo rispettivamente dal 6,2 per cento all'11,10 e dal 10,5 al 24,5.

Il nostro partito, mentre consolida le sue posizioni a Corato sia rispetto alle amministrative che alle politiche, registra qualche flessione nei centri minori. Il PSU flotta quasi ovunque, tranne che nei centri dove, come Corato e Capurso, ha condotto la campagna elettorale tutta in polemica con la DC e prospettando una alternativa di sinistra.

Nel complesso il centro sinistra esce indebolito da questa prova ed è significativo il fatto che laddove, come ad Acquadria, la sinistra, dal PCI al PCI al PSIUP si è presentata unita, la DC è stata battuta e il Comune è stato conquistato dalle sinistre.

Italo Palasciano

Pietrasanta: il PCI aumenta in voti e percentuale

PIETRASANTA, 12.

Il nostro partito, avanza in voti e percentuale sul 1965 sfiorando il nono seggio, appena tre voti. Il PSU subisce un grosso calo perdendo 3,5 punti in percentuale e 1 seggio.

Avanza il PSIUP che conquista due posti in Consiglio comunale. PCI e PSIUP raggiungono uniti il 32,94 per cento, la sinistra unita (PCI-PSIUP-PSU) raccoglie il 52,3% dei voti. La DC recupera solo 483 voti degli 829 raccolti nel '65 dalla lista di destra della "Campana". Gli altri voti di questa lista sono stati assorbiti dalle destre. Notevole è stato l'apporto delle nuove leve all'avanzata del nostro partito e del PSIUP.

Questa competizione elettorale ha confermato la volontà dell'elettorato per una amministrazione democratica e popolare, accrescendo in voti e in seggi PCI e PSIUP mentre ha espresso una nuova condanna per le manovre di potere e di cedimento del PSU. Ancora una volta a Pietrasanta i compagni socialisti sono costretti a meditare sul fatto che non è con i cedimenti che si può condurre la DC, la mentre la sinistra il partito più forte della città di sinistra e con i suoi attacchi alla politica amministrativa del nostro partito.

Ecco i risultati (tra parentesi i voti, le percentuali e i seggi delle precedenti elezioni comunali): PCI 4053, 26,17%; 8 seggi (1965: 3902, 25,34%; 8 seggi); PSIUP 907, 5,83%; 2 seggi (1964: 445, 4,45%; 1 seggio); DC 11.674, 75,99%; 13 seggi (1965: 11.674, 75,99%; 13 seggi); MSI 633, 4,11%; 1 seggio (1965: 633, 4,11%; 1 seggio); PRI 1280, 8,26%; 2 seggi (1965: 1280, 8,26%; 2 seggi); PSU 2024, 6 seggi (1965: 2024, 6 seggi); DC 453 (1965: 453, 1 seggio); DC 453 (1965: 453, 1 seggio); DC 453 (1965: 453, 1 seggio).

Nel 1965 la lista dissidente della Campana e della DC insieme raccoglievano 4916 voti (32,7% e 10 seggi).

La direzione del Partito comunista italiano è convocata per mercoledì 14 alle ore 9.

Avanzata del PCI nel Delta polesano

Dal nostro inviato

ARIANO POLESINE, 12.

Un'avanzata in voti e in percentuale del PCI ha caratterizzato i risultati delle elezioni amministrative nei tre centri del Delta Polesano, Ariano, Contarina e Donada, dove il nostro partito riconquista dappertutto, dieci seggi su venti, mentre il centro sinistra resta molto lontano dall'obiettivo di conquistare questi comuni.

Particolarmente significativo appare il risultato di Contarina, dove ai dieci seggi del PCI si contrappongono i 5 seggi della DC, l'unico seggio dei liberali, mentre i socialisti unitificati arrivano al quarto seggio con una piccola frazione di margine sull'ultimo resto del PCI che ha mancato di pochissimo l'undicesimo seggio.

I socialisti unitificati, infatti, (che perdono oltre 260 voti) hanno ottenuto il quarto seggio con 199,53 voti contro i 199,18 dell'ultimo resto del PCI, mentre il PSIUP ottiene 81 voti che purtroppo non possono contribuire a una nuova vittoria della sinistra. Nel dettaglio il successo del nostro partito e la sconfitta del centro sinistra appaiono evidenti. A Contarina, il nostro partito passa da 2120 a 2191 voti, i socialisti unitificati scendono da 1062 a 799, la DC recupera 41 voti a spese del PLI, passando da 1084 a 1125, mentre i liberali perdono ben 104.

A Ariano l'avanzata comunista è altrettanto netta: da 1851 a 1903 (dal 43,1 al 44,9 per cento). I socialisti unitificati scendono da 666 a 522, perdendo il 2,94 per cento, la DC recupera appena 14 voti (da 1454 a 1468) a spese dei liberali che vengono ridotti da 172 a 134.

A Donada il nostro partito conserva la sua percentuale di quasi il 48 per cento e i suoi dieci seggi mentre la DC perde 76 voti, da 1104 a 1028 e scende in percentuale dal 32,9 al 30,6. I socialisti unitificati tengono a malapena la loro percentuale e passano da 629 a 607 voti.

m. p.

Trevi: maggioranza assoluta alle sinistre

TREVI, 12.

Fortemente avanzata del Partito comunista a Trevi, che guadagna oltre il 5,4% passando da 1.353 voti del '64 agli attuali 1.510. I partiti di sinistra nel loro insieme (PCI-PSIUP-PSU) guadagna oltre il 12,5, mentre la DC subisce una disfatta clamorosa perdendo oltre il 22% dei voti e passando dal 48% del '64 al 26% di oggi.

Gli elettori hanno così dimostrato di avere compreso la validità della politica unitaria che ha animato tutta la campagna elettorale del nostro partito. Trevi, sperimentata la politica fallimentare della passata gestione DC-MSI, che fra l'altro aveva portato al commissario prefettizio, ha votato per un'amministrazione comunale democratica e popolare. I risultati elettorali escludono infatti ogni altra possibilità che non sia quella di un'amministrazione di sinistra.

Il PCI, che ha accresciuto la sua forza elettorale, fin da questo momento di giusto e comprensibile entusiasmo (la piazza del paese si sta già affollando di lavoratori e di cittadini che hanno votato per la grande vittoria elettorale del partito) si mette a disposizione delle altre forze di sinistra per dare vita ad un'amministrazione che sia in grado di ridare a Trevi un'amministrazione capace d'interpretare i problemi e di attuare tutti i grossi problemi che attardano la popolazione di Trevi. Ecco i risultati:

Votanti 4.116 su 4.777 elettori. PCI voti 1.510, 37,5% (nel '64 1.353 voti, 31,7%); PSIUP: 333 voti, 8,1% (nel '64 333 voti, 8,1%); DC: 1.028 voti, 24,7% (nel '64 1.028 voti, 24,7%); MSI: 638 voti, 15,5% (nel '64 638 voti, 15,5%); PSU: 599 voti, 14,6% (nel '64 599 voti, 14,6%); DC 453 (nel '64 453, 1 seggio).

Rinviala la riunione per le fabbriche

La riunione nazionale dei responsabili del lavoro verso le fabbriche, convocata per il giorno 15 giugno, è rinviata di alcuni giorni.

